

→ **Merkel:** «Il nuovo direttore sarà europeo». Ma Cina, Brasile, Sudafrica vogliono dire la loro
→ **Ieri sera il tribunale** di Manhattan ha scarcerato Dsk dietro pagamento di una cauzione

Fmi, Strauss Kahn si dimette Il giudice concede la libertà

Foto di /Nicolas Bouvy/Epa



Christine Lagarde ministra delle Finanze francese in una foto di un anno fa assieme a Dominique Strauss-Kahn

LA DINAMICA

Porta socchiusa Nella suite c'era un altro cameriere

— C'era un altro cameriere nella suite di Dominique Strauss-Kahn al Sofitel di Manhattan, la mattina di sabato scorso, prima che vi entrasse la donna che accusa di violenza carnale l'ormai ex direttore del Fmi. Lo riferiscono in via riservata fonti della polizia francese, citando informazioni riservate. Il cameriere era andato a «ritirare il vassoio della prima colazione» e per questo la sua collega trovò «la porta socchiusa»; la cameriera «la aprì» e si sentì dire dall'altro dipendente dell'albergo che «poteva entrare per rimettere la camera in ordine». Allora la presunta vittima, identificata come Ophelia Famotidina, 32 anni, di origini ghanesi, andò a prendere il carrello con gli strumenti di lavoro e «ritornò nella stanza» mentre il collega «se ne andò». Finora gli inquirenti americani parevano convinti la donna fosse entrata pensando che non vi fosse nessuno mentre in realtà Strauss-Kahn stava facendo la doccia all'estremità opposta della suite.

Ieri sera a tarda ora il tribunale di Manhattan ha concesso la libertà su cauzione a Strauss Kahn, imputato di stupro. In precedenza Dsk si era dimesso dalla direzione dello Fmi. E parte la corsa alla successione.

ROBERTO ARDUINI

rarduini@unita.it

Dominique Strauss-Kahn cede alle pressioni e rassegna le dimissioni dalla carica di direttore operativo del Fondo Monetario Internazionale. A una settimana dall'arresto con le accuse di violenza carnale, molestie e sequestro di persona, Strauss-Kahn ha inviato una lettera al Consiglio esecutivo dell'Fmi, in cui ha ribadito «con la maggiore fermezza possibile» la sua innocen-

za, dicendosi pronto a combattere fino in fondo per dimostrarla. Le dimissioni sono giunte poche ore prima dell'udienza in cui Strauss-Kahn, davanti a moglie e figlia, è stato «formalmente incriminato per i reati sessuali commessi» dal tribunale penale di New York, che ieri sera ha concesso la libertà su cauzione di un milione di dollari.

LA SUCCESSIONE

È partita ufficialmente la corsa alla successione sulla poltrona del Fondo Monetario Internazionale. «Abbiamo già iniziato a discuterne, ma la scelta spetta ai componenti del board», ha detto il numero due John Lipsky, che detiene la carica ad interim. In gioco ci sono delicati equilibri internazionali e un «ordine mondiale», che regge da oltre 60 anni, e

che ora l'emergere di nuovi big mondiali, come Cina, India e Brasile, impone di riformare. In base a un accordo non scritto, siglato 63 anni fa, il direttore generale del Fondo monetario internazionale è sempre stato un europeo e il presidente della Banca mondiale un americano. Da sempre il capo del Fmi viene scelto da una ristretta cerchia di leader europei che, a porte chiuse, si accordano con il presidente Usa, concordano un nome e poi lo annunciano al mondo. Stavolta però non si procederà in questo modo. Nell'aprile del 2009, a Londra, i leader del G20 hanno infatti deliberato un comunicato finale nel quale è scritto che «i vertici e le senior leadership delle istituzioni finanziarie internazionali siano decisi attraverso un processo di selezione aperto, trasparente e basato

sul merito». Bruxelles ha risposto a stretto giro di posta, facendo sapere che intende avviare una consultazione per definire un «candidato forte» comune europeo ed è «naturale» che ciò avvenga. Da Berlino la cancelliera Angela Merkel ribadisce che un europeo dovrà rimpiazzare Strauss-Kahn, ma stavolta aggiunge che il nome si dovrà decidere a Bruxelles, nell'ambito di una discussione comune. «Ogni candidatura, qualunque essa sia, dovrà venire dagli europei, che si riuniscono, tutti insieme», ha detto il ministro delle Finanze francese, Christine Lagarde, da più parti considerata come la più autorevole pretendente alla successione (si è espresso a favore anche Berlusconi). La 55enne francese sarebbe la prima donna alla guida del Fondo, parla un inglese perfetto e senza